

# «Servono aziende più grandi per riportare i talenti in Italia»

## Salerno (Cavalieri del Lavoro): i giovani sfruttano l'AI per innovare

### L'intervista

di **Giovanni Stringa**

Che cosa hanno in comune l'arte del Rinascimento e la tecnologia dell'Intelligenza artificiale? «Il lavoro, elemento chiave di entrambi», risponde **Ugo Salerno**, al vertice della **Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro**, che oggi tiene a Firenze il convegno annuale, il primo della sua presidenza. Lo spunto arriva proprio dalle botteghe rinascimentali e dal boom dell'AI, per poi parlare di capitale umano e dei relativi problemi (e soluzioni).

**Nel Cinquecento l'Italia calamitava artisti da tutta Europa, oggi invece con i talenti il discorso è purtroppo diverso.**

«Dal 2011 al 2024 630 mila giovani italiani sono andati a lavorare all'estero, con un danno di 160 miliardi: è il costo che il Paese ha sostenuto per la loro formazione. Ma il vero costo non è economico: è la perdita di una parte significativa della nostra futura classe dirigente. I giovani che vanno all'estero lo fanno per trovano maggiori possibilità di carriera e salari più alti, e per la percezione di avere maggiori opportunità di realizzazione personale e professionale: è un tema di fiducia nel sistema Paese».

**Cosa può fare l'Italia per invertire la tendenza?**

«Solo aumentando la dimensione e la capacità di investimento si può migliorare la produttività e la competitività. Ed è proprio da questo passaggio - acquisizioni, fusioni, investimenti, produttività, salari - che dipende anche la capacità di trattenerne i talenti nel Paese. Bisogna poi lavorare sulle norme, con una maggiore certezza sul fronte giuridico: chi investe deve sapere che la legge o le sue interpretazioni non

saranno stravolte nel tempo. Poi, gli adempimenti burocratici e le autorizzazioni necessarie sono troppi: all'estero è invece tutto più semplice».

**E sul fronte della scuola e della formazione?**

«A volte mi scontro con i professori o i docenti che sostengono che il sistema dell'istruzione italiano non funziona. Poi però, replico io, tanti ragazzi che hanno studiato qui hanno successo all'estero: quindi non sono impreparati. Serve solo una formazione più adatta ai tempi e più attenta all'evoluzione del lavoro».

**Quindi più attenzione alle discipline Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica)?**

«Le discipline scientifiche sono fondamentali per migliorare ciò che esiste, ma quelle umanistiche aiutano a immaginare ciò che ancora non c'è. È dall'integrazione tra queste due competenze che nasce oggi il vero valore. Più in generale, la scuola e le altre istituzioni formative devono promuovere nei ragazzi la curiosità, che è una grande spinta per imparare e crescere. Il contrario dell'ignoranza non è la cultura, ma appunto la curiosità, che porta a generare innovazione».

**Come possiamo rispondere alle sfide dell'Intelligenza artificiale?**

«È necessario che i giovani e i lavoratori in generale abbiano le competenze giuste per adattarsi ai cambiamenti. La vera sfida è proprio questa: sviluppare una capacità di adattamento rapido in un contesto in cui non è ancora del tutto chiaro quali saranno le competenze richieste. Senza puntare per forza alla laurea; gli studi Stem aiutano, ma si può optare anche per una formazione più specifica e meno lunga, come quella degli Istituti».

**Quale ruolo hanno le imprese nella formazione?**

«La formazione è una re-

sponsabilità diretta delle imprese, che devono contribuire a sviluppare competenze e accompagnare le persone nei cambiamenti. In Rina, società di cui sono presidente esecutivo, il numero dei dipendenti è cresciuto fino a 7 mila, e questo mi dà più soddisfazione degli utili o di altri numeri di bilancio».

**Come è cambiata nel tempo la composizione dei Cavalieri del Lavoro?**

«Oggi ci sono più donne, almeno il 20% ogni anno, anche perché è aumentata la percentuale di capi azienda femminili. È un'evoluzione che riflette un cambiamento più ampio nel sistema produttivo e nella leadership d'impresa. E in linea di massima sale anche la quota di imprenditori nel mondo dei servizi, pur restando centrale il ruolo dell'industria».

**Un consiglio ai giovani che devono iniziare il percorso lavorativo?**

«Siate curiosi, se possibile puntate sulle esperienze all'estero, che aiutano molto ad aprire la mente, e impegnatevi anche politicamente: è molto importante avere degli ideali, con i quali si cresce meglio e più velocemente. Bisogna fare come i contadini che non godono dell'ombra dell'albero che hanno piantato, ma lasciano qualcosa per il futuro. Oggi invece la politica non è più tanto il luogo degli ideali, quanto uno strumento per trovare lavoro. Ai giovani il compito di cambiare le cose».

**E per chi vuole iniziare subito con un'esperienza imprenditoriale?**

«Non abbiate paura, è un ottimo inizio, soprattutto se si ha il coraggio di affrontare anche un eventuale fallimento, che sarebbe un semplice stop a una singola iniziativa e non all'intera vita lavorativa. L'importante è avere il coraggio di mettersi in gioco, con consapevolezza e spirito di iniziativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La forma-  
zione è una  
responsabi-  
lità diretta  
delle  
imprese,  
che devono  
contribuire  
a sviluppare  
le compe-  
tenze delle  
persone

Un  
consiglio  
ai giovani?  
Siate  
curiosi,  
se possibile  
puntate  
sulle  
esperienze  
all'estero,  
che aprono  
la mente



**Presidente**  
Ugo Salerno,  
ingegnere,  
è al vertice della  
Federazione  
nazionale  
dei Cavalieri  
del Lavoro  
dall'ottobre  
dell'anno scorso